

EUROFLORA: LA STORIA, IL PROGETTO

(Matteo, Antonio e Marta Lavarello)

La storia di Euroflora e più in generale delle grandi mostre-spettacolo dedicate a fiori e piante è antica, e risale perlomeno all'epoca romana, con le feste dedicate alla dea Flora. In seguito, a partire dal '600 e poi nel '700 e ancor più nell'800, in ambito fiammingo si consolida l'usanza di allestire esposizioni delle piante di cui si era nel tempo intensificata l'importazione dall'Oriente, in particolare tulipani in Olanda e soprattutto azalee in Belgio. Proprio con le azalee in Belgio nascono tra XIX e XX secolo le grandi *floralie* di Gand.

Nel 1961, nell'ambito di Expo 1961, l'esposizione specializzata realizzata a Torino per celebrare il centesimo anniversario dell'Unità d'Italia, venne allestita *FLOR '61 – Fiori del Mondo a Torino*, la prima mostra internazionale di piante e fiori in Italia. Nel 1966 la prima edizione di Euroflora, svoltasi nei padiglioni della Fiera del Mare appena conclusi, raccolse e trasferì a Genova l'eredità di Flor '61, grazie all'intuito di personaggi come Carlo Pastorino e Giuseppino Roberto, rispettivamente presidente e segretario della Fiera e Silvana Donvito, attiva nel campo della cultura del verde e dei giardini.

Dal 1971 Euroflora acquisì cadenza quinquennale, inserendosi nel ciclo delle *floralie* internazionali che si tenevano in Belgio, Olanda, Francia e Germania.

Lo Studio Lavarello, nella persona di Marco, affiancato poi da Matteo, ha progettato sei edizioni: 1971, 1976, 1981, 1986, 1991 (EuroAmeriflora, in ragione del cinquecentenario colombiano che si sarebbe tenuto l'anno successivo) e 1996, ciascuna caratterizzata da alcune specificità ma tutte accomunate da un approccio progettuale simile, legato più all'architettura del paesaggio che alla scenografia (che invece avrebbe segnato le successive edizioni); ricorrevano nei progetti di Marco Lavarello l'importanza, anche sotto il profilo estetico, delle infrastrutture dedicate al movimento dei visitatori, come ponti e passerelle, solitamente realizzati in legno, l'uso sapiente di giochi d'acqua e la capacità di coinvolgere nella composizione le gradonate del Palasport, che si trasformavano in pendii coperti di vegetazione. Nel grande Padiglione centrale dominavano la scena le grandi azalee dei Comuni di Roma e Genova e le felci arboree, anch'esse provenienti dai vivai municipali genovesi, diretti da Luigi Viacava.

Fino al 2011 Euroflora si è svolta all'interno dei padiglioni della Fiera di Genova, dove l'artificialità cementizia degli spazi veniva dissimulata attraverso l'utilizzo di sabbia e tappeto erboso, producendo una naturalità fittizia che destava lo stupore dei visitatori. A partire dall'edizione tenutasi nel 2018 Euroflora ha abbandonato la tradizionale sede fieristica. Come già avvenuto in forma sperimentale nel 2018, nel 2022 Euroflora si svolge ai Parchi di Nervi, un complesso di giardini pubblici situato sul litorale genovese e costituito dalle pertinenze delle ville seicentesche Gropallo, Serra e Grimaldi, acquisite dal Comune di Genova nel corso del XX secolo; i Parchi costituiscono un insieme paesaggistico di grande interesse e sono soggetti a vincoli sia paesistici che architettonici. In questo senso il progetto generale, affidato allo Studio Lavarello a seguito di un concorso a inviti, ha inteso porsi come elemento di mediazione tra i Parchi e lo spettacolo prodotto dagli espositori, provando a costruire un'armonia tra il contesto storico e l'evento temporaneo, valorizzandone le rispettive identità.

L'organizzazione estetica e funzionale dei contenuti della mostra si fonda sull'interpretazione dell'assetto che i Parchi hanno consolidato nel tempo e in particolare degli assi prospettici che collegano le ville al mare, incorniciati da ampie masse arboree. L'impianto planimetrico di Euroflora 2022 sottolinea tale struttura paesaggistica, introducendo al contempo un principio geometrico nuovo e unitario che segnala la presenza *eccezionale* dell'esposizione, costituito dalla reiterazione di grandi ellissi, inscritte nei *parterre* erbosi più ampi e disposte a formare lunghe sequenze. La scelta

dell'ellisse deriva dalla sua compatibilità con le forme sinuose preesistenti, tipicamente romantiche; il profilo degli spazi ellittici si allontana e si avvicina alle linee curve che definiscono l'impianto storico dei Parchi, in un gioco a rincorrersi tra contesto ed evento.

Tale impianto geometrico costituisce la base sulla quale si dispiegano i nuovi percorsi provvisori, che offrono una rinnovata esperienza del paesaggio dei Parchi, oltre a fluidificare i movimenti delle masse di pubblico. Il disegno delle ellissi contribuisce a definire le aree espositive rispetto a quelle in cui verrà mantenuto l'assetto attuale, allo scopo sia di isolare alcuni esemplari monumentali, sia di lasciare liberi canali visivi di particolare rilevanza.

All'interno degli spazi ellittici si manifesta un elemento di grande valore simbolico e attualmente presente solo marginalmente nei Parchi: l'acqua. Essa rappresenta l'unico contenuto propriamente detto che il progetto affianca a quelli, di carattere florivaistico, portati dagli espositori. In particolare, 16 fontane circolari, caratterizzate da getti di vario tipo e disposte in sequenze digradanti secondo l'andamento topografico, si collocano lungo gli assi prospettici già descritti. La presenza dell'acqua costituisce così un accompagnamento costante della visita, visivo ma anche acustico, con lo scrosciare dei ruscelli e delle fontane che aiuta ad attutire il vociare della folla.

Allo scopo di distinguere la monumentalità del contenitore dalla provvisorietà eccezionale del contenuto, e in conseguenza delle esigenze di tutela espresse dalla Soprintendenza – in particolare il divieto di modificare il profilo del terreno – si è ritenuto di imporre modalità di allestimento diverse da quelle che tradizionalmente caratterizzavano Euroflora. Il regolamento della manifestazione stabilisce che i vasi siano semplicemente appoggiati sul terreno ed eventualmente mascherati con modalità diverse a discrezione dell'espositore, così come eventuali materiali inerti come sabbia, ghiaia o torba devono essere contenuti al fine di evitarne la dispersione e facilitarne la rimozione.

Il grande mosaico disegnato dal progetto generale si è via via riempito di decine e decine di espositori – singoli vivaisti, collettive regionali di vivaisti, Comuni, Stati esteri, enti e istituzioni varie – che allestiscono i propri spazi in equilibrio tra l'autonomia progettuale e l'armonia di insieme.